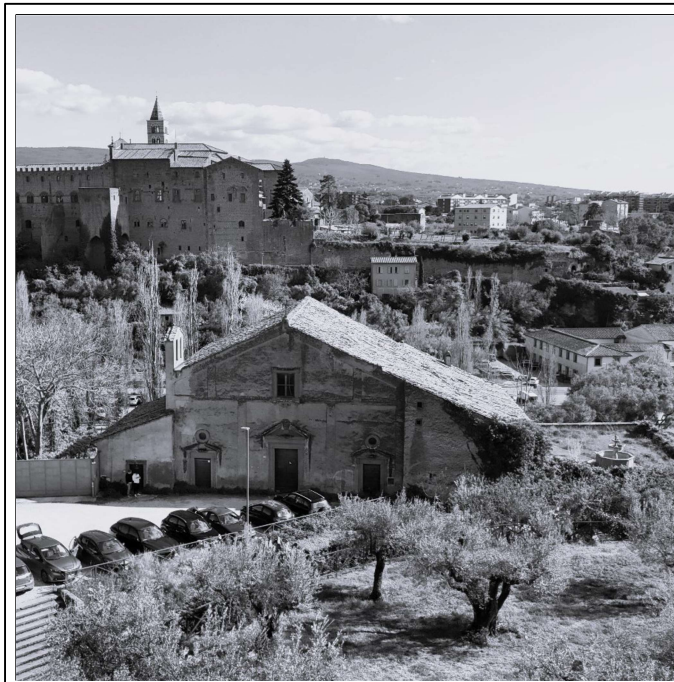
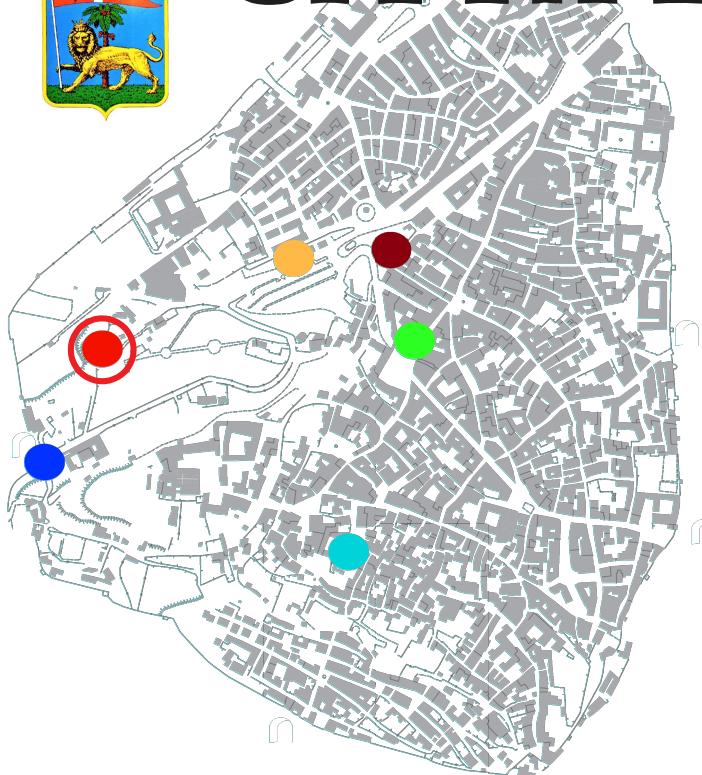




CITTÀ DI VITERBO

Settore VII - Urbanistica e Centro Storico



**LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'EX CHIESA DI SAN
GIOVANNI DECOLLATO, SITA IN VIA DEL LAZZARETTO, PER
LA REALIZZAZIONE DI UN INFO-POINT TURISTICO
(CUP: D89E23000030002)**

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

SCHEDA TECNICA DI CUI ALL'ARTICOLO 14

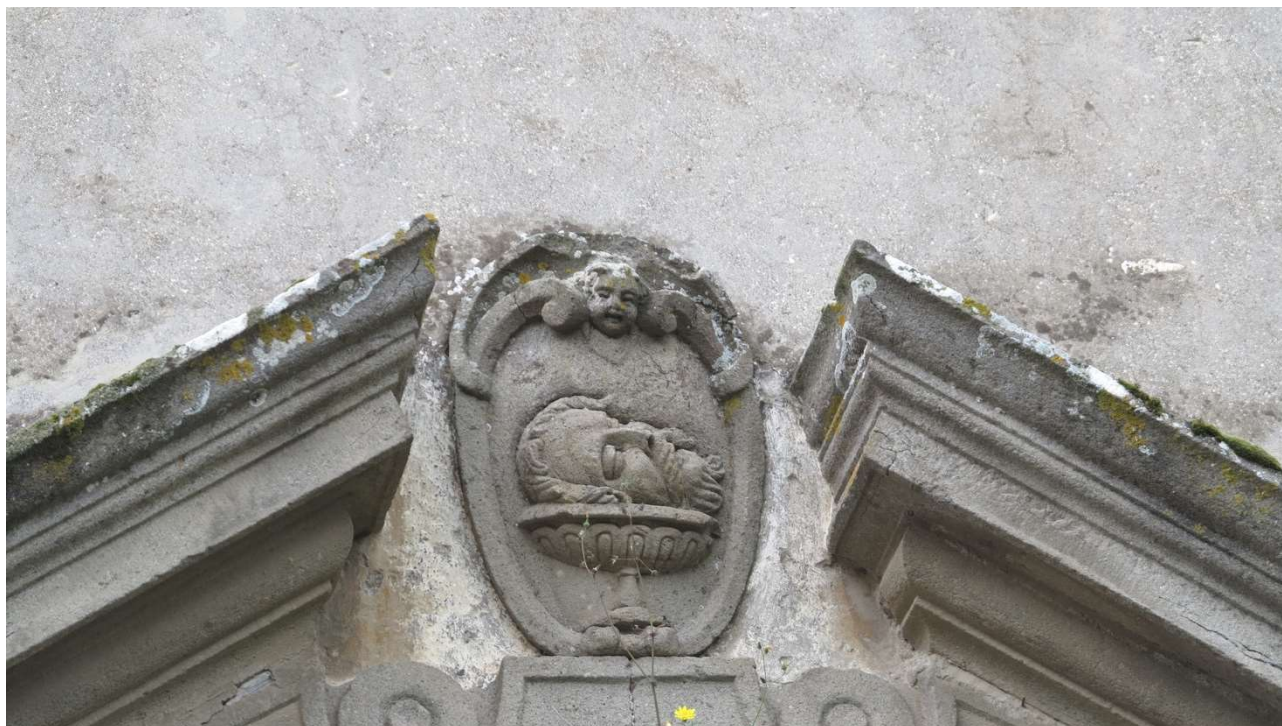
Riferimento rev 1	Elaborato R4	Data giugno 2025	Scala
PROGETTAZIONE		UFFICIO URBANISTICA E CENTRO STORICO	
Architetto ALESSANDRA ROCCHI COLLABORATORI: Arch. Federica Talamoni Arch. Michela Fiore Arch. Alessia Fulvi Arch. Marco Musetti		Dirigente del Settore VII Architetto STEFANO PERUZZO Responsabile Unico del Procedimento Architetto STEFANO PERUZZO	

SCHEDA TECNICA DI RESTAURO

ALLEGATO II.18

Qualificazione dei soggetti, progettazione e collaudo nel settore dei beni culturali
Decreto ministeriale 22 agosto 2017, n. 154

Ex. Chiesa di San Giovanni Decollato o del Lazzaretto



RELAZIONE STORICA GENERALE

Viterbo (VT), Edificio di impianto medievale in Via del Lazzaretto, già chiesa di San Giovanni Decollato dell'omonima Confraternita, riedificata sulle vestigia dell'originaria chiesa di Santa Maria della Ginestra.

L'edificio di cui alla presente scheda tecnica di restauro si trova nella città di Viterbo, sulla via detta del Lazzaretto proprio da una delle destinazioni a cui lo stesso è stato adibito in passato, in posizione sopraelevata rispetto alla valle di Faul, dalla quale è visibile il suo lato posteriore. Dalla piazzetta antistante alla vecchia facciata originaria della chiesa, la destinazione originaria appare evidente anche nelle sue diverse forme e volumetrie a destinazione differenziata.

Nonostante lo stato di degrado e le ripetute manomissioni subite, l'edificio conserva molte delle caratteristiche originarie ed una discreta qualità formale che lo individua come opera storica di antiche origini, ben inserita nel panorama cittadino, tanto da essere stato in passato destinato a struttura ristorativa, nonostante le tante superfetazioni ed i numerosi interventi dissonanti (e degradanti) presenti fin nelle immediate vicinanze.

Oltre che rappresentare i diversi aspetti storici che rendono la città di Viterbo, con i suoi svariati centri storici, una testimonianza di altissimo valore della civiltà e dell'arte dei secoli passati, l'edificio occupa nella storia viterbese un posto di rilievo, in quanto documento della religiosità popolare, della diffusione delle confraternite create per fini devozionali ed anche per finalità sociali e caritative, come luogo di ricovero, isolamento e – per quanto possibile – di cura delle pestilenze che hanno afflitto la città e, infine, quale elemento di controllo e in certa misura anche di difesa nell'ambito dell'assetto generale delle fortificazioni cittadine.

La chiesa risulta già menzionata nel 1243, durante la guerra contro Federico II di Svevia, ricordata da Niccolò della Tuccia. Apparteneva, come molte altre località della Tuscia e della Sabina, al monastero di Farfa, dato che nel 1266 gli fu confermata da Papa Urbano IV, con la denominazione di Santa Maria della Ginestra, che quindi era il suo nome originario. Altra notizia è la richiesta degli abitanti della nomina al rettore di Corrado di Bettona nel 1273. Ancora, nel 1280, abbiamo notizia dei confini della parrocchia che si estendevano da Porta Bove all'ospedale di Santo Spirito nella valle di Faul, nei pressi della chiesa di Santa Croce. In seguito, la carica di rettore è stata conferita a Ranucci preposto della chiesa di Santa Maria della cella. Nel 1293 il vescovo di Viterbo cedette la chiesa ai benedettini del monastero di Sasso vivo, ai quali fu data la facoltà di costruirvi un convento. La chiesa entrò nella giurisdizione di quella di Santa Maria di Valverde, posta fuori Porta Faul.

Nell'accurato volume di Giulio Silvestrelli *Città, castelli e terre nella regione romana*. Ricerche di storia medioevale e moderna sino all'anno 1800 nella seconda edizione riveduta e corretta dall'Autore con prefazione di Pietro Fedele, edita dall'Istituto di Studi Romani, volume II (edizione anastatica della Multigrafica Editrice, Roma 1970, con appendice di aggiornamenti e aggiunte a cura di Mario Zocca), opera fondamentale per la ricostruzione della storia dei paesi e dei borghi dell'intero Lazio, la nostra chiesa è riportata a pagina 661 nel capitolo dedicato alle Chiese principali al numero 53. San Giovanni decollato. «Era dedicata a S. M. della Ginestra, e come tale fu dell'Abazia di Farfa e le si trova confermata da Urbano IV (1262). Nella bolla è chiamata fuori di Viterbo, perché quel tratto delle mura fu costruito solo nel 1268.»

Del periodo più antico restano seminterrati alcuni locali a perimetro irregolare, mentre al di sopra di questi l'edificio ha forma rettangolare con una parte centrale quadrata che in primo tempo è stata ripartita in tre navate con la centrale più ampia coperta a tetto con capriate e le due navate laterali. Con tetto retto da mezze capriate complessivamente il tetto si presentava comunque a sole due falde essendo le stesse complanari per l'insieme. Successivamente sono state prodotte diverse modifiche interne.

Dopo la fase medievale la prima notizia è del 1450 quando la chiesa passò ai frati del terzo ordine francescano. Poi nel 1468 un inventario ricorda che all'interno del complesso si trovava una sacrestia, un oratorio e la cucina il tinello e l'oliario. nell'oratorio una statua in gesso ed una tavola della Madonna.

Nel 1479 viene fondata la confraternita di San Giovanni Decollato con lo scopo di esercitare rigore - rose pratiche religiose, vivere onestamente, soccorrere i poveri, proteggere i deboli, visitare i concertati, insomma dedicarsi a quelle opere di misericordia corporale rese celebri da Della Robbia nei bellissimi pannelli ceramici di Firenze.

Nel 1520, i Minori osservanti subentrano al terzo ordine francescano e vi rimangono fino al 1553, ma già nel 1525 il rettore Michele Pignet fa restaurare la chiesa perché è rovinata dalle guerre civili; tra il 1525 e il 1527 la chiesa viene utilizzata come lazzaretto per lo scoppio della peste nel 1524. Cesare Pinzi scrive che i priori, atterriti dallo sterminio che seminava, dovevano più tardi sfrattare alcuni frati francescani dal convento sotto la chiesa della Trinità per allestire uno dei lazzaretti dove ricoverare i miseri "pestiferati".

Nel 1530 furono allontanati i frati perché come scrive Signorelli erano malviventi e si fanno voti perché ne vi giungano dei frati ben viventi, ma comunque senza che cedere loro la chiesa. Nel 1542 la chiesa passa a due rettori laici. Nel '49 la Confraternita della Pietà si unisce a quella della Misericordia. Nel 1582 si ha notizia di una campana dell'Abbazia di San Martino venduta alla chiesa. Nel 1597 Santa Maria della Ginestra aveva il diritto di patronato sulla chiesa dal 1512.

Viene denominata di San Giovanni Decollato nel 1611 e il 21 luglio Papa Paolo V concede alla confraternita il privilegio di liberare ogni anno un condannato a morte nella ricorrenza di San Giovanni Decollato. Una concessione analoga è stata fatta per la confraternita della Morte e Orazione di Civitavecchia. Questo privilegio cessa nel 1643.

Nel 1851, quindi ormai all'epoca del regno di papa Pio IX, sono costruite le nuove volte di mattoni in foglio (vedi il Registro dei beni spettanti alla venerabile Arciconfraternita di San Giovanni Decollato sotto il titolo della Misericordia. Nel 1855, durante una epidemia di colera scoppiata a settembre, il Comune spende 3 scudi e 15 baiocchi «per disinfezione fatta due volte nella (venerabile) chiesa di San Giovanni Decollato, ed aver fatto bagnare tutto il pavimento con il cloruro di calce, ed aver fatto scopare, con polire bene anche dove era il deposito della calce come all'Ordine».

Del 1875 dopo l'annessione al Regno d'Italia del '70, la chiesa passa in proprietà allo Stato italiano, venendo da allora abbandonata. Nel 1900 il parroco della chiesa dei Santi Faustino e Giovita, don Oreste Guerrini, salvò vari oggetti che erano conservati nella chiesa, che in seguito fu trasferita al Comune di Viterbo e destinata a magazzino comunale e poi a sede della Banda musicale di Viterbo.

Dal 1970 al 1990 diventa garage della Nettezza Urbana comunale, poi alla fine degli anni Ottanta, la Cooperativa Centro Arte e Restauro "Andrea Scriattoli" stipula un contratto col Comune per restaurare completamente l'edificio in cambio della concessione in affitto di tutto il complesso. Ma non se ne fa nulla. Nel 2015 il ristorante pizzeria "Il Lazzaretto", nel frattempo aperto al suo interno, chiude definitivamente.

Cronologia delle fasi costruttive

XIII-XVI sec.: in questi secoli viene costruita la chiesa di Santa Maria della Ginestra che nel tempo subirà diverse trasformazioni. Non è oggi possibile ricostruirne la forma. Nel 1512, ne viene dato il diritto di patronato alla Confraternita di San Giovanni Decollato, fondata nel 1479, che si era riunita fino ad allora in Santo Spirito in Fausto.

1525-1527: la chiesa è utilizzata come Lazzaretto dopo che nel '24 è scoppiata in città una epidemia di peste.

1597: viene costruita la chiesa di San Giovanni Decollato con pianta quadrata ripartita in tre navate, una principale più ampia e due minori laterali. La facciata a capanna corrisponde all'andamento del tetto di copertura a due falde. La navata centrale aveva le capriate a vista, mentre le navate laterali, con mezze capriate, furono coperte a volta. Vengono costruite delle sostruzioni al livello seminterrato in corrispondenza delle colonne e della parete verso Faul. Viene ridefinita l'ampiezza dell'oratorio verso le mura.

1622: prima di tale anno la Confraternita di San Giovanni Decollato si sposta in Santa Croce.

1670-1680: decennio entro il quale è databile la Decapitazione di San Giovanni Battista di Anton Angelo Bonifazi, che era sull'altare maggiore della chiesa di San Giovanni Decollato e che può rappresentare il termine "ante quem" dei lavori di sistemazione della stessa (e trasformazione dall'impianto a tre navate in quello a "croce greca" (meglio, "pseudo croce greca"). Attualmente il quadro è conservato nella navata di sinistra della chiesa di San Faustino, per lo spostamento del 1900 circa.

1827: prima di tale anno la Confraternita di San Giovanni Decollato ottiene il patronato della chiesa di Santa Maria in Valverde.

1851: vengono costruite le volte della navata centrale con mattoni posti in foglio. L'intradosso della volta viene decorato a tempera. La finestra in facciata viene ridefinita nel posizionamento e/o nell'altezza in maniera tale da permettere l'addossamento della volta in controfacciata.

1867: la Confraternita di San Giovanni Decollato ottiene il patronato della chiesa dei Santi Faustino e Giovita. Gestisce l'Ospedale di S. Spirito in Faul e il Cimitero per i Carcerati in Santa Maria in Valverde.

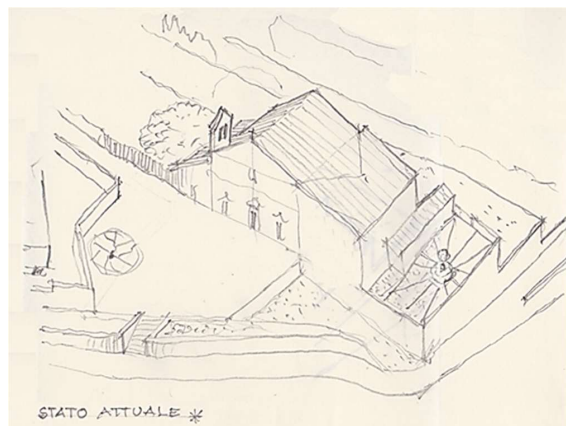
1900: intorno a quest'anno, don Oreste Guerrini, parroco della chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita, vi trasferisce le opere d'arte e le suppellettili rimaste in San Giovanni Decollato, preoccupato delle condizioni di fatiscenza di quella chiesa.

Inizio XXI sec.: vengono eseguite tutta una serie di piccole lavorazioni ascrivibili alla gestione dell'Associazione culturale oppure del successivo ristorante "Il Lazzaretto".

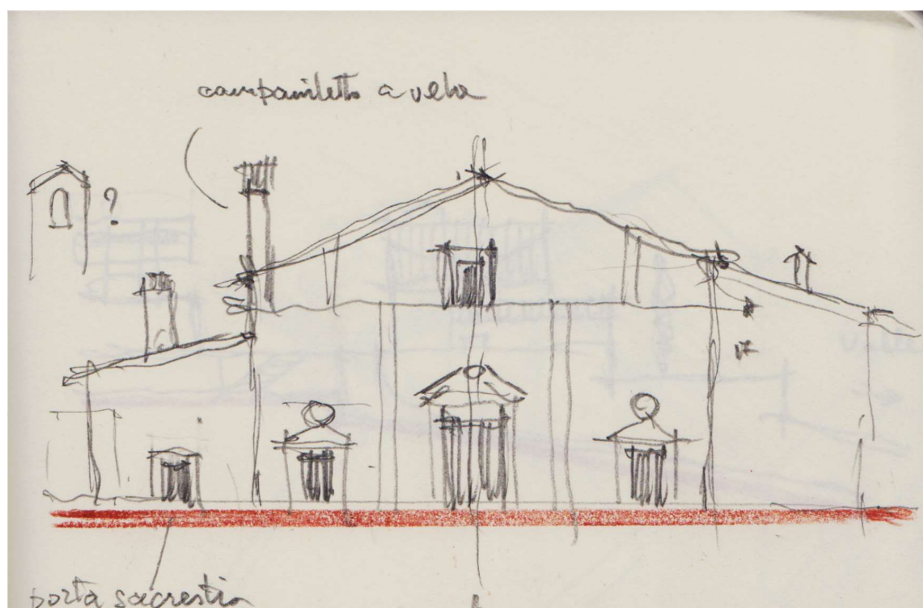
DESCRIZIONE - impianto architettonico

L'impianto dell'edificio religioso è di forma quadrata, poggiata sulle murature e sul terreno della quota sottostante (attuale seminterrato) senza una esatta corrispondenza, data l'irregolarità della conformazione di tali ambienti. All'interno del quadrato planimetrico, la prima disposizione che è possibile ricostruire vede la superficie ripartita in tre navate, una centrale più larga e due laterali minori. Tutte e tre son accessibili dall'esterno attraverso tre portali lapidei coronati da timpani spezzati, nella stessa gerarchia dimensionale, con quello centrale maggiore (con inserita tra i due monconi l'immagine della testa decapitata del santo) e i laterali più piccoli, sormontati entrambi da un oculo rotondo. L'edificio ha una copertura a tetto a due spioventi o falde, che si prolungano a coprire a sinistra la sacrestia e a destra alcuni ambienti, questa a quota leggermente inferiore ma con uguale pendenza.

In origine, la navata centrale – conclusa dall'altar maggiore, inserito in un nicchione ad arco sporgente all'esterno oltre la parete di fondo con un elemento a pianta rettangolare e tettuccio inclinato – era coperta dalla parte culminale del tetto, sorretta da ... capriate che risultavano visibili da sotto. Le navate laterali erano invece sormontate da mezze capriate o capriate zoppe, anch'esse visibili dal basso.



Successivamente, l'impianto a tre navate è stato completamente modificato, con l'introduzione di quattro zone rettangolari nei quattro angoli del quadrato, delimitate da una trabeazione ad angolo poggiante su quattro colonne (2 x 3) e con un controsoffitto a padiglione ribassato in piano. Queste zone determinano una nuova pianta che possiamo definire a "pseudo croce greca", con un riquadro centrale che viene coperto da una volta a crociera che viene dipinta evidenziando una finta struttura a costoloni. Le due zone della navata principale, quella iniziale e quella terminale, sono coperte con volte a botte. Al centro, in senso longitudinale, delle navate laterali, sono posti due altari minori, con un piccolo incasso nello spessore dei muri laterali ad arcone, preceduti dai due nuovi bracci della predetta "pseudo" croce greca, anch'essi coperti a botte (con volte in mattoni posti in foglio) di dimensione inferiore alle omologhe sulla vecchia navata maggiore. Da questa diversità dimensionale deriva la nostra definizione di pseudo croce greca.



1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERA

OGGETTO: elementi lapidei esterni ed interni; tre nicchie con volta a botte dipinte; tre altari; volte con finiti costoloni e arconi; due affreschi; controsoffitto ligneo cassettonato.

UBICAZIONE: Viterbo chiesa di San Giovanni Decollato

COLLOCAZIONE: facciata; interno chiesa e sagrestia

ESTERNO



Tre portali e una finestra (facciata)

EPOCA DI ESECUZIONE: XVI secolo

TIPOLOGIA: elementi lapidei

2. **TIPOLOGIA DI INDAGINE:** Esame visivo ravvicinato nelle parti basse, visivo a distanza parti alte
3. **STATO DI CONSERVAZIONE:** I portali, la finestra e gli oculi sono in peperino. Si presentano in uno stato di medio degrado. La parte inferiore dei portali risulta particolarmente decoesa come le parti superiori più esposte al percolamento. Specialmente in queste zone troviamo lesioni, piccole perdite di materiale (scagliature). Sui timpani mozzi, su parte degli oculi e sulla cornice della finestra sono presenti patine biologiche (funghi, licheni e muschi).

LINEE OPERATIVE DELL'INTERVENTO

OPERAZIONI PRELIMINARI:

Rimozione di depositi superficiali parzialmente aderenti (quali terriccio, guano etc.) con acqua, spruzzatori, irroratori, pennelli, spazzole, spugne, per tutti i tipi di pietra.

OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Ristabilimento della coesione mediante impregnazione per mezzo di pennelli, siringhe, pipette, a seguito o durante le fasi della pulitura nei casi di disgregazione, con silicato di etile.

Consolidamento di fessurazioni e fratturazioni tra parti non separabili di materiale lapideo mediante l'utilizzo di resine epossidiche/iniezioni con malta idraulica.

OPERAZIONI DI DISINFESTAZIONE E DISINFEZIONE

Disinfezione da colonie di microrganismi autotrofi o/e eterotrofi mediante applicazione di biocida e successiva rimozione meccanica: nel caso di pellicole, a pennello, a spruzzo o con siringhe, fino ad un massimo di due applicazioni per una applicazione finale a spruzzo senza risciacquo.

OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI STUCCATURE ED ELEMENTI INIDONEI.

Micro-stuccatura con malta nei casi di esfoliazione, micro-fratturazione, microfessurazione, scagliature, pitting, per impedire o rallentare l'accesso dell'acqua piovana e/o dell'umidità atmosferica all'interno della pietra degradata; composizione di malte idonee per colorazione e granulometria.

INTERNO

Due portali e quattro elementi angolari composti da quattro colonne tuscaniche con trabeazione (navata centrale e navate laterale)

EPOCA DI ESECUZIONE: XVI secolo

TIPOLOGIA: elementi lapidei

1. **TIPOLOGIA DI INDAGINE:** Esame visivo ravvicinato nelle parti basse, visivo a distanza parti alte
2. **STATO DI CONSERVAZIONE:** I portali, e le colonne con trabeazione sono in peperino. Lo stato di conservazione della pietra non è buono. I portali risultano ricoperti da uno strato di sporco con scarsa coerenza. Sono mancanti delle stuccature di connessione tra gli elementi.
Le colonne in apparenza più conservate e pulite, ad uno sguardo più attento mostrano una grandissima quantità di stuccature tra gli elementi, particolarmente visibili ed eseguite con una malta inidonea (probabilmente cementizia) scura. Anche esse presentano uno sporco superficiale depositatosi negli anni di abbandono, specialmente sulla parte inferiore, sui basamenti e sull'architrave.

LINEE OPERATIVE DELL'INTERVENTO

OPERAZIONI PRELIMINARI:

Rimozione di depositi superficiali parzialmente aderenti (quali terriccio, guano etc.) con acqua, spruzzatori, irroratori, pennelli, spazzole, spugne, per tutti i tipi di pietra

OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Consolidamento di fessurazioni e fratturazioni tra parti non separabili di materiale lapideo mediante l'utilizzo di resine epossidiche/iniezioni con malta idraulica.

OPERAZIONI DI PULITURA CHIMICA E CHIMICOFISICA

Rimozione di depositi con scarsa coerenza e aderenza alle superfici mediante un ciclo di applicazione di soluzioni tensioattive e/o di soluzioni saline a impacco, nelle modalità e nei tempi di contatto stabiliti dai saggi preliminari, con rifinitura meccanica finale.

OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI STUCCATURE ED ELEMENTI INIDONEI

Rimozione meccanica di stuccature in gesso, malta o cemento che per composizione possono interagire negativamente con i materiali costitutivi o che hanno perduto la loro funzione conservativa o estetica

Rimozione di elementi metallici inidonei.

Trattamento per l'arresto dell'ossidazione per gli elementi metallici che non possono o non devono essere rimossi.

OPERAZIONI DI STUCCATURA, MICROSTUCCATURA, INTEGRAZIONE E PRESENTAZIONE ESTETICA

Esecuzione di stuccature di profondità con malta a base di calce idraulica ed inerti.

Esecuzione di stuccature e micro-stuccature di superficie nei casi di fessurazioni, fratturazioni, mancanze, con una malta a base di grassello di calce/calce idraulica ed inerti selezionati per colore e granulometria, per accordarsi alla superficie circostante.

Revisione cromatica ad acquarello per la equilibratura delle stuccature, per eliminare gli squilibri eccessivi creatisi nel tono generale della pietra e/o tra la pietra e le stuccature;



Elementi lapidei



Tre nicchioni con volta a botte, dipinti.

EPOCA DI ESECUZIONE: XVI -XIX secolo

TIPOLOGIA: Finti marmi, stucchi e immagini sacre dipinte a tempera.

1. **TIPOLOGIA DI INDAGINE:** Esame visivo ravvicinato nelle parti basse, visivo a distanza parti alte .
2. **STATO DI CONSERVAZIONE:** I dipinti presentano un forte degrado, soprattutto naturalmente, nelle zone della volta dove si sono verificati fenomeni d'infiltrazione. Le superfici risultano tutte ridipinte, probabilmente con colori a tempera. Dove sono presenti le infiltrazioni, in seguito al dilavamento della superficie, è possibile intravedere delle decorazioni leggermente differenti. Questo ci può far presumere che i dipinti sottostanti possano corrispondere alla fase della chiesa nella quale fu consacrata a San Giovanni Decollato. L'intervento ottocentesco (che vede la creazione del controsoffitto a volta nella navata centrale) potrebbe aver utilizzato la decorazione delle voltine (quindi già esistenti) a botte, come base della nuova decorazione, modificandone i colori e semplificando i fondi, che - da quel che si riesce a intravedere - sembravano presentare un finto mosaico e altri particolari più raffinati.

LINEE OPERATIVE DELL'INTERVENTO

OPERAZIONI PRELIMINARI:

Rimozione meccanica di depositi superficiali incoerenti a secco con pennellesse di setola morbida e aspiratori.

Pulitura a secco delle superfici mediante l'utilizzo di pani di gomma wishab dove la superficie lo permette o previo fissaggio dei distacchi.

Applicazioni di bendaggi di sostegno a protezione con velatino nei casi di distacco di porzioni di materiale originario, realizzati attraverso l'utilizzo di resine acriliche.

OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Verifica di eventuale presenza di distacchi tra supporto murario/intonaci e successivo consolidamento mediante iniezione di malte premiscelate.

Ristabilimento dove necessario della coesione della pellicola pittorica, nei casi di disgregazione polverizzazione, mediante applicazione di prodotto consolidante, con micro-emulsione acrilica o altro prodotto idoneo applicata a spruzzo o a pennello con carta giapponese e successiva pressione a spatola. Ristabilimento dove necessario dell'adesione della pellicola pittorica con adesivo sintetico apolare e successiva pressione con spatola.

OPERAZIONI DI PULITURA CHIMICA E CHIMICOFISICA

Si dovranno prevedere delle prove atte ad individuare una soluzione che permetta di rimuovere le ridipinture dove necessario (quantomeno sulle parti più significative). Verificando la resistenza delle pitture a una pulitura acquosa. Relativamente alla natura dei materiali da rimuovere e allo stato di conservazione delle superfici. La scelta delle metodologie operative ed il livello saranno concordate con la DL.

OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI STUCCATURE ED ELEMENTI INIDONEI.

Rimozione meccanica di stuccature in gesso, malta o cemento che per composizione possono interagire negativamente con i materiali costitutivi o che hanno perduto la loro funzione conservativa o estetica.

OPERAZIONI DI STUCCATURA, MICROSTUCCATURA, INTEGRAZIONE E PRESENTAZIONE ESTETICA

Esecuzione di stuccature di profondità e superficiali con malta a base di calce idraulica ed inerti della granulometria necessaria.

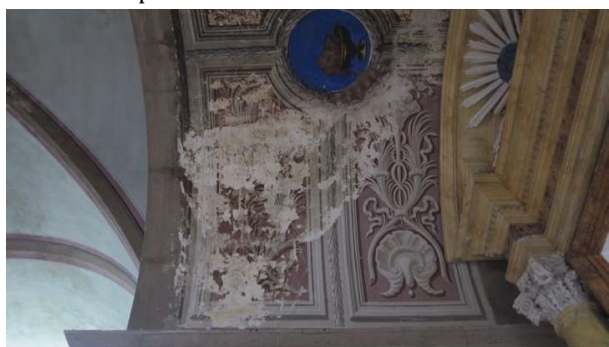
Reintegrazione pittorica per la riequilibratura delle stuccature, delle abrasioni o delle discontinuità cromatiche degli strati di finitura al fine di restituire un'unità di lettura all'opera mediante velature ad acquerello e dove necessario con pigmenti stemperati in acqua supportati da acril 33, sempre, previa prove preliminari.



Volta a botte navata sx



Volte a botte navata dx - particolari



Stucchi altare maggiore



Particolare del paliotto altare centrale



Altare minore di dx

Tre altari, uno principale e due secondari, di simile fattura

EPOCA DI ESECUZIONE: Già dal 1461 si hanno notizie di tre altari, ma è nel XIX secolo che prendono l'attuale aspetto.

TIPOLOGIA: Finti marmi dipinti e stucchi.

1. **TIPOLOGIA DI INDAGINE:** Esame visivo ravvicinato nelle parti basse, visivo a distanza parti alte
2. **STATO DI CONSERVAZIONE:** Gli altari si presentano in un avanzato stato di degrado per quanto riguarda principalmente la parte dei paliotti, nei due altari più piccoli. Qui la superficie risulta abrasa nella zona centrale, mettendo in mostra la struttura in malta, mentre le due estremità (conservatesi "integre"), risultano essere dipinte sulla pietra. Il resto dei finti marmi risulta in parte ridipinti e coperto da uno spesso strato di vernice protettiva ingiallita (particolarmente evidente sulle colonne). I capitelli corinzi e analogamente la raggiera contenuta nel timpano degli altari minori, sembrerebbero esser stati ridipinti con una mano di scialbo. Nel timpano dell'altare principale troviamo dei cherubini in stucco che presentano perdita di materia.

LINEE OPERATIVE DELL'INTERVENTO

OPERAZIONI PRELIMINARI

Rimozione di depositi superficiali incoerenti a secco, con pennellesse, spazzole e aspiratori.

OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Ristabilimento parziale della coesione degli stucchi (preconsolidamento) mediante impregnazione per mezzo di pennelli, siringhe e pipette; mediante prodotto che si riterrà più idoneo dopo uno studio ravvicinato.

Verifica di eventuale presenza di distacchi tra supporto murario e malta di finitura, consolidamento mediante iniezione di malte premiscelate.

OPERAZIONI DI PULITURA CHIMICA E CHIMICOFISICA

Rimozione di sostanze sovrarmesse di varia natura quali olii, vernici, ridipinture, cere ecc. mediante applicazione di solventi organici e/o inorganici; eseguendo i saggi per la scelta dei solventi, delle modalità e dei tempi di applicazione idonei ed alla successiva rimozione dei residui di sporco o di solvente con spugne, tamponi, spazzole, bisturi, specilli: con compresse o carte assorbenti o gelificanti

Si dovrà fare attenzione durante la pulitura nel costatare la presenza o meno di parti a foglia d'oro in zone attualmente ridipinte.

OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI STUCCATURE ED ELEMENTI INIDONEI

Rimozione meccanica di stuccature in gesso, malta o cemento che per composizione possono interagire negativamente con i materiali costitutivi o che hanno perduto la loro funzione conservativa o estetica.

OPERAZIONI DI STUCCATURA, MICROSTUCCATURA, INTEGRAZIONE E PRESENTAZIONE ESTETICA

Integrazione plastica di parti mancanti del modellato al fine di restituire unità di lettura all'opera.

Stuccatura con malta nei casi di fessurazioni, fratturazioni, mancanze, per una profondità massima di 3 cm; operazione eseguibile su stucchi.

Reintegrazione pittorica di lacune, abrasioni o discontinuità cromatiche degli strati di finitura, al fine di restituire unità di lettura all'opera; eseguendo prima i necessari saggi per l'individuazione della miscela pigmento-legante più idonea ed alla preparazione delle tinte. Dove lo si riterrà idoneo si eseguiranno velature e reintegrazione mediante acquerelli.



Altare di sx



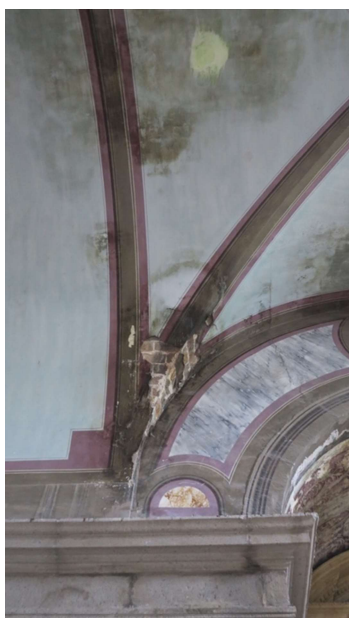
Altare centrale



Altare dx



Arcone navata centrale



Volta navata centrale

Volte e arconi

COLLOCAZIONE: navata centrale

EPOCA DI ESECUZIONE: XIX secolo

TIPOLOGIA: Finti marmi, finti costoloni dipinti a tempera con toni neutri

1. **TIPOLOGIA DI INDAGINE:** Esame visivo ravvicinato nelle parti basse, visivo a distanza parti alte
2. **STATO DI CONSERVAZIONE:** La superficie presenta un forte degrado, soprattutto naturalmente nelle parti delle volte dove si sono verificati i molteplici fenomeni d'infiltrazione. Lo strato pittorico risulta in gran parte ridipinto, è particolarmente visibile; il tono neutro azzurrino chiaro dato sulle parti orizzontali, presumibilmente in tempi relativamente recenti. Facilmente individuabili le perdite dell'intonaco, tanto da mostrare i mattoni sottostanti in uno pennacchio e in una delle unghie. I costoloni e il finto marmo degli arconi sembrano presentare riprese di colore più limitate. Sono visibili diverse lesioni dell'intonaco e sollevamenti dell'intonachino.

LINEE OPERATIVE DELL'INTERVENTO

OPERAZIONI PRELIMINARI:

Rimozione meccanica di depositi superficiali incoerenti a secco con pennellesse di setola morbida.
Applicazioni di bendaggi di sostegno e protezione con velatino nei casi di distacco di porzioni di materiale originario, realizzati attraverso l'utilizzo di resine acriliche.

OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Verifica di eventuale presenza di distacchi tra supporto murario/intonaci e successivo consolidamento mediante iniezione di malte premiscelate.

Ristabilimento della coesione della pellicola pittorica, nei casi di disgregazione - polverizzazione, mediante applicazione di prodotto consolidante, con micro-emulsione acrilica o altro prodotto idoneo applicata a spruzzo o a pennello con carta giapponese e successiva pressione a spatola.

Ristabilimento della coesione dell'intonaco mediante applicazione di prodotto consolidante, previa preparazione del prodotto e verifica dei risultati.

OPERAZIONI DI PULITURA

Sarà necessaria una prima pulitura con pani di gomma wishab previa fissaggio delle parti distaccate.

Si può valutare una rimozione dei depositi superficiali coerenti, ridipinture, concrezioni, incrostazioni, mediante applicazione di soluzioni tensioattive e/o di soluzioni saline a impacco, nelle modalità e nei tempi di contatto stabiliti dai saggi preliminari, con rifinitura meccanica finale. La scelta delle metodologie operative ed il livello saranno concordate con la DL.

Naturalmente è necessario verificare la resistenza ad una pulitura acquosa.

OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI STUCCATURE ED ELEMENTI INIDONEI.

Rimozione meccanica di stuccature in gesso, malta o cemento che per composizione possono interagire negativamente con i materiali costitutivi o che hanno perduto la loro funzione conservativa o estetica.

OPERAZIONI DI STUCCATURA, MICROSTUCCATURA, INTEGRAZIONE E PRESENTAZIONE ESTETICA

Esecuzione di stuccature di profondità e superficiali con malta a base di calce idraulica ed inerti.

Reintegrazione pittorica di lacune, abrasioni o discontinuità cromatiche degli strati di finitura, al fine di restituire unità di lettura all'opera; eseguendo prima i necessari saggi per l'individuazione della miscela pigmento-legante più idoneo ed alla preparazione delle tinte.

Dove necessaria reintegrazione pittorica per la riequilibratura delle stuccature, delle abrasioni o delle discontinuità cromatiche degli strati di finitura al fine di restituire un'unità di lettura all'opera mediante velature ad acquerello.

SAGRESTIA



Affresco S. Caterina



Affresco Madonna con Bambino e Santi

Dipinti della S. Caterina e Madonna col Bambino e due Santi.

EPOCA DI ESECUZIONE: XVI secolo

TIPOLOGIA: Affreschi

1. **INDAGINE:** Esame visivo ravvicinato nelle parti basse, visivo a distanza parti alte.
2. **STATO DI CONSERVAZIONE:** L' affresco di Santa Caterina si presenta in un discreto stato di conservazione, mostrando uno strato pittorico molto corposo e coeso con colori brillanti. È solo visibile un modesto ma diffuso strato di sporco, delle piccole svelature, piccole cadute di colore e sulla zona perimetrale del dipinto è presente una rasatura, principalmente sul lato sinistro, debordante. L'affresco della lunetta presenta un degrado maggiore con una patina superficiale di sporco più evidente. La raffigurazione appare con molte svelature che mostrano il disegno preparatorio. Lo strato pittorico appare particolarmente delicato

LINEE OPERATIVE DELL'INTERVENTO

OPERAZIONI PRELIMINARI:

Rimozione di depositi superficiali incoerenti (quali terriccio, polvere, etc.) a secco con pennelli morbidi sia in situazioni di cattiva sia di buona adesione e coesione della pellicola pittorica.

OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Verifica di eventuale presenza di distacchi tra supporto murario/intonaci e successivo consolidamento mediante iniezione di malte premiscelate.

Ristabilimento dell'adesione della pellicola pittorica mediante applicazione di resina acrilica in emulsione o altro adesivo a bassa concentrazione, infiltrata ad iniezione o applicata localmente a pennello, con interposizione di carta giapponese.

OPERAZIONI DI PULITURA CHIMICA E CHIMICOFISICA.

Rimozione di depositi superficiali quali polvere sedimentata, fissativi alterati e sostanze di varia natura sovrarmesse al dipinto, con esecuzione di saggi per la scelta della soluzione e dei tempi di applicazione idonei, alla successiva rimozione dei depositi solubilizzati e dei residui del trattamento. La scelta delle metodologie operative ed il livello saranno concordate con la DL.

Estrazione di sali solubili, mediante applicazioni di acqua demineralizzata e materiali assorbenti idonee.

OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI STUCCATURE ED ELEMENTI INIDONEI.

Rimozione meccanica di stuccature eseguite durante precedenti interventi che per composizione o morfologia risultino inidonee alla superficie.

Rimozione scialbo con bisturi sul perimetro dell'affresco.

OPERAZIONI DI STUCCATURA, MICROSTUCCATURA, INTEGRAZIONE E PRESENTAZIONE ESTETICA

Esecuzione di stuccature e micro-stuccature di superficie nei casi di fessurazioni, fratturazioni, mancanze, con una malta a base di grassello di calce ed inerti selezionati per colore e granulometria, per accordarsi alla superficie circostante.

Reintegrazione pittorica per la riequilibratura delle stuccature, delle abrasioni o delle discontinuità cromatiche degli strati di finitura al fine di restituire un'unità di lettura all'opera mediante velature ad acquerello.

Eventuale reintegrazione con campitura tratteggiata.



Soffitto cassettonato



Particolare con residui di decorazione

EPOCA DI ESECUZIONE: probabilmente XVI sec. con eventuali interventi di epoca successiva

TIPOLOGIA: controsoffitto ligneo cassettonato

1. **TIPOLOGIA DI INDAGINE:** Esame visivo a distanza

2. **STATO DI CONSERVAZIONE:** Il controsoffitto cassettonato versa in pessimo stato di conservazione, principalmente nella terza campata che si incontra entrando nella sagrestia. Presumibilmente, a causa di una cospicua infiltrazione d'acqua che ha danneggiato una delle travi portanti e la bussola, l'orditura in travetti e regoli e le pannellature lisce che formano il cassetto. Sconnettendo dunque l'originale assetto e causando la perdita di alcuni elementi lignei, oltre a creare un imbarcamento della struttura. Tutta la superficie evidenzia uno sporco generalizzato e macchie che si concentrano nella terza campata. Si intravedono nella campata opposta all'ingresso in sagrestia, sulle pannellature lisce, le tracce di una decorazione ad elementi floreali.

LINEE OPERATIVE DELL'INTERVENTO

OPERAZIONI PRELIMINARI

Sarà indispensabile assicurarsi delle condizioni statiche della struttura del controsoffitto in tutte le sue parti.

Rimozione meccanica di depositi superficiali incoerenti a secco con pennellesse di setola morbida.

Applicazioni di bendaggi di sostegno e protezione con velatino nei casi di distacco di porzioni di materiale originario, realizzati attraverso l'utilizzo di resine acriliche.

OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Restauro parti lignee (controllo e fissaggio elementi primari e secondari della struttura);

Risanamento del legno di supporto mediante applicazione di listelli o inserti in legno in presenza di fessurazioni, parti mancanti. Si dovrà utilizzare un legno della medesima essenza di quello originale

OPERAZIONI DI DISINFEZIONE E DISINFESTAZIONE

Trattamento del legno di supporto con sostanze biocide per la prevenzione e l'eliminazione di attacchi di insetti xilofagi e microrganismi biodeteriogeni; schermando temporanea con materiale polietilenico. Sarà comunque opportuno verificare la presenza o meno di attacchi di microrganismi.

OPERAZIONI DI PULITURA CHIMICA E CHIMICOFISICA

Prima pulitura a secco con pani di gomma (wishab etc)

Rimozione di sostanze sovrarmesse quali depositi coerenti ed aderenti, incrostazioni, cataboliti di animali, sostanze organiche, ecc. effettuata con mezzi meccanici, con o senza solubilizzazione o rigonfiamento della sostanza da rimuovere; scegliendo la preparazione delle miscele idonee.

Rimozione chimica di sostanze sovrarmesse quali vernici protettive o fissativi alterati, mediante applicazione di solventi organici, soluzioni acquose e/o emulsioni.

Verificare la risposta delle superfici ad una pulitura acquosa. La scelta delle metodologie operative ed il livello saranno concordate con la DL.

OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI STUCCATURE ED ELEMENTI INIDONEI

Dovranno essere rimosse le stuccature di precedenti interventi non più idonee.

OPERAZIONI DI STUCCATURA, MICROSTUCCATURA, INTEGRAZIONE E PRESENTAZIONE ESTETICA

Stuccatura di fessurazioni e piccole mancanze potranno esser eseguite mediante l'utilizzo di resina epossidica Balsite.

Reintegrazione pittorica delle lacune degli strati pittorici con tecnica mimetica, mediante applicazione per stesure successive di colori ad acquarello o pigmenti disciolti in acqua con idoneo legante, con finalità di ricostituzione del tessuto cromatico e di riduzione dell'interferenza visiva delle lacune e delle macchie.

Dovrà essere redatta una relazione tecnica finale con allegata documentazione grafica e fotografica che metta in evidenza le fasi salienti del restauro, lo stato di conservazione e la tecnica esecutiva.

Roma 12 giugno 2025

La restauratrice
Francesca Correnti

